

L'impegno di Grasso e Boldrini per il varo della legge ferma in Parlamento. Toccafondi: ma non si parli di eutanasia

Sì dei due Presidenti a Gesualdi

Fine vita, la risposta all'appello dell'allievo di don Milani: commossi, ora colmare i ritardi



Pietro Grasso
presidente
del Senato



Laura Boldrini
presidente
della Camera

La lettera-appello con cui Michele Gesualdi, allievo di don Milani ed ex presidente della Provincia di Firenze, ha raccontato la sua malattia e con cui ha chiesto al Parlamento di approvare rapidamente una legge sul fine vita, ha smosso i presidenti Camera e Senato. Che ieri sono intervenuti: «Le sue parole sollecitano una volta di più il Parlamento a colmare un ritardo di anni», commenta da Montecitorio Laura Boldrini. Mentre da Palazzo Madama, Pietro Grasso rilancia: «Spero che la prossima conferenza dei capigruppo calendarizzi il testamento biologico e che l'Aula possa esprimersi presto sul tema».

a pagina 5 Gori

Fine vita, la scossa Boldrini-Grasso

Dopo l'appello di Gesualdi, parlano i presidenti di Camera e Senato: «Commossi, ora colmiamo i ritardi»

Protagonisti

La relatrice Pd della legge: la lettera dell'allievo di don Milani mi ha straziato. Di Giorgi: «Farà breccia nella coscienza di tanti senatori»



I presidenti
di Senato
e Camera
Pietro Grasso
e Laura Boldrini

La lettera con cui Michele Gesualdi ha raccontato la «cagna», la Sclerosi laterale amiotrofica che lo affligge da tre anni, e con cui ha chiesto alla politica di approvare rapidamente una legge sul fine vita per garantire la libertà di scelta dei malati, scuote l'intero Parlamento.

«Le parole di Michele Gesualdi sollecitano una volta di più il Parlamento a colmare un ritardo di anni — commenta la presidente della Camera, Laura Boldrini — le norme sul testamento biologico, che la Camera ha approvato ad aprile e che sono all'at-

tenzione del Senato, possono far compiere al nostro Paese un importante passo avanti in tema di diritti civili. Siamo tutti consapevoli dell'estrema delicatezza di un tema che ha profonde implicazioni etiche, religiose, sociali, culturali».

Anche l'intervento di Gesualdi, continua Boldrini, «oltre che la sua biografia di credente, ci aiuta a vedere che soprattutto quando si parla di vita, di morte, di dolore bisogna abbandonare le contrapposizioni ideologiche e guardare ai bisogni più essenziali delle persone. Mi auguro che

questa legislatura possa dare il segnale atteso da tanti malati, dalle loro famiglie, dagli operatori sanitari».

In Senato, dove la legge è ora in esame, le parole dell'ex presidente della Provincia di



Firenze e allievo di don Milani provocano la reazione del presidente Pietro Grasso: «La lettera di Gesualdi è commovente — dice — spero che la prossima conferenza dei capigruppo calendarizzi il testamento biologico e che l'Aula possa esprimersi presto sul tema».

Se Gesualdi chiede di garantire il suo diritto a rifiutare l'accanimento terapeutico e ad accedere alle cure palliative, la relatrice della legge in Senato, Emilia Grazia De Biasi (Pd), prova a bruciare le tappe: «Mi sono dimessa da relatrice — spiega — perché così abbiamo potuto aggirare i 2.700 emendamenti in commissione ed arrivare direttamente in Aula. La lettera di Gesualdi mi ha straziato il cuore per la sua enorme dignità e sono ancora più convinta del gesto che ho compiuto».

Ora, per un mese, il Senato sarà impegnato con la legge di Bilancio. Poi toccherà alla conferenza dei capigruppo stabilire le priorità di fine legislatura. Per Alessia Petraglia, senatrice di Sinistra Italiana, «per essere certi di farcela, basterebbe rinunciare agli emendamenti ed evitare così che la legge sul biotestamento debba tornare alla Camera. Ma tutto dipende dal Pd». Così, la «catto-dem» Rosa Maria Di Giorgi raccoglie la sfida: «La legge — spiega — è giusta ed equilibrata e la lettera di Gesualdi è il tassello che può contribuire a far breccia nella coscienza di tanti senatori. Noi siamo alla ricerca dei numeri, potremmo approvarla senza i voti della maggioranza classica. Ma, da cattolica del Pd, faccio un appello ai senatori di Alternativa popolare: la legge non parla di eutanasia, ma solo di mettere al centro le persone e la loro sofferenza. Gesualdi ha dato una grande prova di forza e di dignità. La politica faccia altrettanto».

Così, dai microfoni del Tgr Rai, Sandra Gesualdi si fa testimone del pensiero del padre e chiede di «dare voce al primato della coscienza, della volontà del malato».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA